Con i soli voti della Democrazia cristiana

Sardegna: Giagu rieletto presidente della Regione

L'esponente d.c., che ha avuto un ambiguo mandato dal suo partito, ha comunque escluso un ritorno al centro-sinistra per risolvere la crisi — Comunisti e socialisti hanno votato per propri candidati — Una giornata di lotta indetta nell'isola da CGIL, CISL e UIL

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 5

Mentre le tre organizzazioni sindacali hanno stabilito di effettuare una giornata di lotta in tutta l'isola per rivendicare una politica di piena occupazione e una svolta nello sviluppo economico della Regione, l'Assemblea Sarda, ha riconfermato oggi al terzo scrutinio — con 31 voti favorevoli e 73 consiglieri presenti — l'onorevole Antonio Giagu De Martini Presidente della Giunta.

I gruppi del PCI e del PSIUP hanno concentrato i loro voti sul compagno Andrea Raggio; i socialisti hanno votato per il compagno Giuseppe Catte; socialdemocratici, liberali, missini e monarchici si sono orientati verso propri candidati; il consigliere repubblicano ha deposto scheda bianca, mentre i sardisti si sono astenuti. Infine quattro dc non hanno votato per Giagu: due hanno segnato sulle proprie schede il nome del Presidente del Consiglio onorevole Contu, uno quello del forzanovista Floris, e un altro ha preferito farsi annullare il voto.

E' stata, dunque, una votazione critica nei confronti della DC sarda, che si è trovata divisa al suo interno e isolata da tutti gli altri settori della sinistra autonomista. Anche i compagni socialisti — votando per il loro capogruppo Catte — hanno inteso dissociare la posizione del PSI da quella della DC sarda.

La DC sarda — si fa rilevare negli ambienti socialisti — dopo avere stilato il coraggioso documento che postula una svolta a sinistra in Sardegna, ha nei fatti subito il diktat romano.

In sostanza, la DC è arrivata al voto di oggi senza una posizione ben definita: da un lato la direzione regionale, pur rendendosi conto della impossibilità di riproporre apertamente il centro-sinistra, ha offerto al Presidente designato un mandato ambiguo, guardandosi bene da assumere una linea chiara nel respingere gli ultimatum di Forlani e Ferri; dall'altro lato, l'onorevole Giagu ha esplicitamente affermato che, tra le ipotesi di soluzione della crisi, esclude a priori ogni ritorno al centro-sinistra. Contro questa dichiarazione del Presidente della Giunta si sono schierati i gruppi facenti capo a Piccoli e Rumor, mentre si sono astenuti i forzanovisti. La designazione dell'on. Giagu da parte del gruppo democristiano è pertanto avvenuta con soli 25 voti su trentasei.

La posizione contraddittoria della DC sarda ha giustamente provocato la reazione dei gruppi della sinistra, compreso il PSI. Ed è proprio esprimendo un voto alternativo — sia pure attraverso propri candidati e da posizioni diverse — che le sinistre hanno inteso richiamare la DC alla coerenza con la linea tracciata nel documento del 19 novembre e alla esigenza di difendere l'autonomia dagli attacchi concentrici delle destre dentro e fuori la maggioranza di governo, dei gruppi economici e della stampa controllata dai petrolieri.

L'astensione del partito sardo d'azione — che ha condotto nel corso della crisi una decisa battaglia per la liquidazione definitiva del centro-sinistra — ha evidentemente lo scopo di sottolineare la esigenza di un ulteriore appoggio a quella parte della DC che non intende cedere di fronte alle assurde pretese della direzione nazionale di riesumare il quadripartito.

La DC sarda, insomma, si trova ora di fronte ad un bivio: senza coperture da sinistra, deve decidere da sola se capitolare davanti al partito della crisi oppure porre fine ai ricatti romani decidendo di avviare la svolta politica nella Regione.

E' opinione del gruppo comunista che la incapacità della DC sarda a portare avanti soluzioni più avanzate — di cui è stata costretta a riconoscere la necessità e l'urgenza — rischia di coinvolgere l'istituto autonomistico nella campagna di discredito in atto, e favorisce il tentativo delle forze economiche inteso a bloccare la spinta delle masse meridionali verso un radicale mutamento del processo di sviluppo dell'intero paese.

Per queste ragioni la giornata di lotta proclamata dalla CGIL, CISL e UIL — come hanno sottolineato i tre segretari regionali Daverio Giovannetti, Giannetto Lai e Giovanni Motzo in una tavola rotonda che sarà mandata in onda domani dal «Gazzettino Sardo» della RAI — si colloca in un momento di tensione per il rilancio della autonomia e per una effettiva rinascita della Sardegna.

La mobilitazione generale dei lavoratori sardi — hanno aggiunto i dirigenti dei tre sindacati confederali — si inquadra soprattutto nel movimento in atto a livello nazionale per le riforme, e raccoglie in pieno le direttive e i contenuti del documento unitario nazionale sul Mezzogiorno.

Per definire i temi specifici che dovranno caratterizzare le manifestazioni di lotta in tutta l'isola, sono attualmente in corso riunioni congiunte delle tre segreterie provinciali di Cagliari, Sassari e Nuoro.

«La presa di posizione dei sindacati confederali — ha dichiarato il segretario regionale della CGIL compagno Giovannetti — raccoglie uno stato di insofferenza generale per la drammatica situazione economica dell'isola, i cui segni più evidenti sono dati dalla grave decisione assunta dal ministro Piccoli che prelude ad una smobilitazione dell'intero settore minerario».

Vi è da segnalare anche la lotta nel settore dei trasporti, che proprio stamane ha visto i dipendenti della SATAS e delle altre società private scioperare e manifestare davanti al Consiglio regionale per ottenere l'immediata pubblicizzazione delle autolinee in concessione già avviata dall'Assemblea legislativa.

Vi è infine da denunciare la gravissima crisi delle campagne, che si manifesta attraverso una forte disoccupazione e la ripresa del flusso migratorio.

E' pertanto evidente che il protrarsi della crisi regionale offre un comodo alibi alla classe dirigente per eludere e rinviare problemi ormai maturi nella coscienza dei lavoratori sardi, i quali rifiutano lo stato di mortificazione e di subordinazione dell'istituto autonomistico alle decisioni del governo nazionale e dei gruppi monopolistici.

«La giornata di oggi — ha concluso il compagno Giovannetti — deve quindi esprimere la protesta e la volontà dei lavoratori sardi di dare corso ad un nuovo meccanismo di sviluppo capace di assicurare quel lavoro stabile, che è presupposto principale e fondamentale di una effettiva rinascita della Sardegna e dell'intero Mezzogiorno».

Giuseppe Podda

Alla vigilia del processo

17.000 adesioni all'appello per Angela Davis

Alla vigilia del processo contro la compagna Angela Davis si registra in tutta Italia l'intensificazione delle iniziative di solidarietà. L'appello lanciato a suo tempo da un gruppo di intellettuali per salvare la vita alla giovane rivoluzionaria americana è stato accolto, e a sua volta sottoscritto da altre centinaia di intellettuali, da organizzazioni democratiche, da studenti e lavoratori. Diamo un parziale resoconto di tali adesioni (che in complesso sono più di 17.000) pervenute alla Casa della cultura di Roma (via del Corso, 267).

Gli studenti di numerosi licei romani; l'Istituto Magistrale G. Carducci di Pisa; la Scuola Media Superiore di Conegliano Veneto; il Liceo G. Galilei di Trieste; i proff. dell'Istituto G. Leopardi di Bagnoli; i proff. Sindacato scuola CGIL di Catanzaro; l'Associazione nazionale insegnanti genitori alunni di Napoli (ANIGA); docenti, assistenti borsisti delle Università di Roma, Cagliari, Firenze, Bari, Genova; la congregazione Universitaria Mariana di Bologna.

Ricercatori e amministrativi dell'Istituto di studi per la Programmazione economica; i ricercatori CNEN del Centro Casaccia; la Sez. provinciale di Firenze del SIR-CGIL e il personale del CNR di Firenze.

Oltre tremila firme di impiegati, operai, tecnici,

Angela Davis

registi, attori, operatori, giornalisti, sindacalisti e presentatori delle sedi della RAI-TV di Roma.

Il Consiglio Comunale di Torino; l'assessore alla istruzione del Comune di Civita Castellana; la presidenza della Casa della Cultura di Milano; la redazione della rivista «Carte Segrete»; il direttore del quindicinale «Platea».

La federazione regionale romana dell'Ass. Nazionale Perseguitati politici Italiani Antifascisti; il comitato direttivo del circolo culturale Mondo Nuovo di Cosenza; l'assessore alle Istituzioni artistiche e culturali di Bologna; i soci del Circolo Resistenza di Torino; la segreteria dell'associazione nazionale astigiana Famiglie martiri e caduti per la Liberazione.

Il Sindaco e il Consiglio Comunale di S. Giovanni Valdarno; la segreteria della Sez. Regionale dell'Associazione giuristi democratici del Trentino; alcuni esponenti della Casa editrice Tindalo; il Sindaco del Comune di Pistoia, il presidente del circolo culturale Martin Luther King di Firenze Armal; la redazione di «Lotta comune»; il gruppo teatrale «la compagnia dei quattro»; le UDI di Empoli, di Trieste, Modena e Torino; la Commissione interna dei dipendenti comunali di Corsico; la Fed. Giovanile Repubblicana di Modena; i lavoratori della Garzanti.

Il gruppo pacifista di San Benedetto dei Marsi; gli impiegati e lettori della Biblioteca Nazionale Braidense di Milano e della biblioteca statale di Cremona; la Camera del Lavoro di Pisa; la Federazione prov. Romana della FILCEA; i ferrovieri del magazzino App.ti di Napoli; il Comitato direttivo del Circolo culturale G. B. Vico di Napoli.

La centinaia di firme dai comuni di Taurianova, Ponticelli, Nettuno, Roma, Reggio Emilia, Teano, Gabbro, Tavazzano, Villesco, Ferrara, Portici, Bagnoli, Campogalliano.

Solievata l'eccezione di incostituzionalità della legge

Magistrato alla Corte: Il «patrocinio gratuito» ai poveri è una finzione

Non ci si può accontentare del poco che è meglio di niente, occorre rispettare pienamente la Costituzione ed i principi di eguaglianza

«*La giustizia è uguale per tutti, meno uguale per i poveri*». Questa frase, pronunciata da un magistrato alcuni anni fa, fece scalpore; oggi lo stesso Consiglio superiore della magistratura, nella sua relazione annuale, ha espresso concetti pressappoco identici. Il povero non può difendersi perchè non ha i soldi per pagarsi un buon avvocato, non può difendersi perchè non ha i soldi per assumere periti famosi, non può difendersi perchè non può permettersi di sostenere le spese di giudizio.

Istituti, come il gratuito patrocinio, previsti dalla legge a tutela del «povero» che voglia far valere le proprie ragioni davanti ad un tribunale, non funzionano, sono ormai superati dalla realtà socio-economica del paese. Bisogna quindi creare strumenti nuovi: il compito è del Parlamento nel quale i comunisti più volte hanno chiesto una radicale riforma dell'assistenza legale ai non abbienti. Ma la Corte costituzionale ha ora la possibilità di dare un primo colpo al castello di garanzie solo formali, con le quali certi uomini politici e certa gente pensano di essersi messo l'animo in pace.

Il giudice istruttore di Pisa, Vincenzo Accattatis, ha infatti rinviato alla Corte gli atti di un procedimento penale a carico di un uomo il quale non aveva potuto far compiere una perizia di parte perchè non aveva i mezzi necessari per anticipare le spese all'esperto. Il caso ha poca importanza, quello che è necessario sottolineare è invece la motivazione con la quale il magistrato ha rinviato gli atti alla Corte costituzionale.

«L'istituto del gratuito patrocinio non è adeguato al fine perseguito dalla Costituzione nell'articolo 24: lo ha detto la stessa Corte Costituzionale con una sentenza del 1970. A questo proposito la Corte ha precisamente affermato: *l'istituto del gratuito patrocinio, come attualmente previsto e strutturato dalla legge, costituisce uno scarso rimedio alla povertà; ciò nonostante* — ha affermato la Corte — *è da dire: meglio poco che nulla*».

«Che l'istituto del gratuito patrocinio — continua il magistrato — così come è previsto, non sia cosa adeguata è opinione condivisa da tutti gli operatori del diritto e principalmente dai giudici che hanno più volte sollevato il problema di costituzionalità della legge. A proposito del gratuito patrocinio, come ricorda espressamente la Corte costituzionale, gli stessi giudici hanno parlato di *frode*, di *ipocrisia costituzionale...*».

Nella decisione il dottor Accattatis sottolinea come, se è vero che i liberi professionisti sono tenuti a fornire la loro prestazione gratuita per realizzare l'uguaglianza di tutti i cittadini, di fatto il principio non è rispettato.

Criticando la precedente sentenza della Corte costituzionale nella quale si diceva che il gratuito patrocinio — così come è — è meglio che niente, il magistrato afferma: «Occorre eliminare tutta l'attuale impalcatura perchè in contrasto con il secondo comma dell'articolo 3 della Costituzione. Il legislatore si troverà allora di fronte alle proprie responsabilità e dovrà affrettarsi a provvedere e a provvedere in modo adeguato ad un reale rispetto dell'articolo 24 della Costituzione».

A questo punto il dott. Accattatis fa una considerazione che, pur essendo per certi aspetti valida, non ci sembra tuttavia possa essere accolta completamente. «Se è verosimile che attualmente vi è una irrisoria difesa per i non abbienti, poco male che per un certo lasso di tempo non ve ne sia alcuna, purchè in un futuro prossimo ve ne sia però una effettiva e reale». Certo, al limite il discorso ha una sua logica e abbiamo detto anche noi che la Corte deve decidersi a far cadere tutta la traballante impalcatura del gratuito patrocinio, ma la soluzione cui bisogna giungere è quella di una nuova legge che sostituisca la vecchia immediatamente senza attendere la sentenza di illegittimità della Corte. Ma questo chiama in causa l'inerzia e la scarsa volontà politica di certa classe dirigente, alla quale le cose stanno bene come sono e non le vuol cambiare.

Il dott. Accattatis, rinviando alla Corte gli atti, dichiara dunque non manifestamente infondata la questione di legittimità della legge del '23 nella parte in cui non pone a carico del pubblico erario l'obbligo di anticipare anche le somme spettanti ai periti. Ma è evidente che la Corte è chiamata ora a pronunciarsi su tutta la materia del gratuito patrocinio.

p. g.

Paolo VI esorta a difendere la «purezza» della fede

Nel quinto anniversario della chiusura dell'ultimo Concilio Vaticano, Paolo VI ha rivolto a tutti i vescovi una «esortazione apostolica». Il motivo centrale del documento pontificio sta nell'invito a vigilare «affinchè una scelta arbitraria non coarti il disegno di Dio entro le nostre umane vedute» escludendo «quel che non è di gradimento ai gusti odierni».

«Riconosciamolo francamente — dice fra l'altro Paolo VI — nelle presenti circostanze il compito necessario e urgente di questo fondamentale dovere incontra più difficoltà di quante non ne incontrasse nel corso dei secoli passati». Un tempo l'insegnamento dei vescovi era «relativamente facile», poichè la Chiesa ispirava la cultura della società comunicandole le sue forme di espressione. Oggi «è richiesto un serio sforzo perchè la dottrina della fede conservi la pienezza del suo contenuto e del suo significato». Le inchieste sociologiche sono utili per conoscere la «mentalità dell'ambiente» e «le resistenze che l'umana ragione oppone alla parola di Dio nell'età moderna», ma le loro conclusioni non possono costituire «di per sè stesse un criterio determinante di verità».

Palagiano: arbitrio del sindaco

TARANTO, 5.

Il sindaco di Palagiano, della lista «Indipendenti cattolici», ha denunciato all'autorità giudiziaria sette consiglieri comunali della «Campana» (cinque comunisti, un socialproletario e un indipendente di sinistra), ed il segretario della CdL, perchè questi avevano partecipato, insieme con decine di cittadini, all'occupazione della sede municipale.

L'occupazione era stata decisa per sollecitare immediate misure a favore della popolazione, gravemente danneggiata dal nubifragio che colpì sabato scorso la provincia di Taranto.

Invece di riconoscere la fondatezza dell'azione di protesta, il sindaco ha preferito rivolgersi alla magistratura. Comunque, egli ha dovuto accettare sotto la pressione popolare di convocare il Consiglio per l'11 gennaio.

ANDRIA

Il pretore dispone la riassunzione di 4 braccianti licenziati

Applicato lo statuto dei lavoratori

ANDRIA, 5.

Il pretore dott. Bracciodieta — applicando l'art. 28 dello statuto dei diritti dei lavoratori — ha disposto stamane che il proprietario di un'azienda agricola di Andria, in provincia di Bari, Emanuele Spagnoletti Zeuli, riprenda alle sue dipendenze quattro braccianti che aveva licenziato.

I braccianti — Antonio e Pietro Erminio, Natale Figliola e Antonio Pastore — erano stati assunti il 18 novembre ma furono licenziati dieci giorni dopo perchè avevano chiesto di poter scomputare la «indennità di strada» (e cioè il tempo occorrente per raggiungere il luogo di lavoro dalla loro abitazione e viceversa) lavorando con un orario ridotto il sesto giorno di ogni settimana.

La denuncia contro lo Spagnoletti Zeuli era stata presentata dalla locale Camera del Lavoro. Il pretore ha disposto infine che ai quattro braccianti venga pagata una indennità giornaliera di 3.170 lire ciascuno per il periodo del licenziamento.

Il Partito si mobilita attorno al suo giornale

Dal 24 al 31 la settimana dell'abbonamento all'Unità

L'iniziativa sarà lanciata con una grande giornata di diffusione straordinaria in onore del 50° anniversario della fondazione del PCI - Le indicazioni di lavoro per i comunisti

La «Settimana degli abbonamenti» a «l'Unità» e alle altre pubblicazioni del partito, avrà luogo dal 24 al 31 gennaio. L'iniziativa è promossa dall'Associazione nazionale Amici dell'Unità, dalla Direzione e dalla Commissione stampa e propaganda della Direzione del Partito. Si vuole imprimere alla campagna abbonamenti 1971 un ritmo più sostenuto, proprio con una mobilitazione maggiore del partito nel suo complesso, con un migliore impegno di tutte le federazioni e sezioni.

La «settimana» si aprirà con la grande giornata di diffusione straordinaria del 24 gennaio, dedicata al 50. anniversario della fondazione del partito. E proprio questa giornata dovrà essere un'occasione preziosa per raccogliere nuovi abbonamenti: i numerosi diffusori, portando il giornale casa per casa, chiederanno ad ogni lettore di sottoscrivere l'abbonamento. A tutte le federazioni del partito sono state intanto sottolineate le seguenti indicazioni di lavoro per la «settimana»: organizzare la raccolta di abbonamenti in tutte le manifestazioni celebrative del 50.mo; sopratutto alle sezioni e federazioni delle «zone rosse» si chiede un impegno per abbonamenti di solidarietà per sezioni «scoperte» del sud e in particolare per la Sicilia dove, nel giugno prossimo, si voterà per le regionali. Verranno organizzate permanenze di compagni dirigenti nazionali, federali, «costruttori» nelle più grosse sezioni per raccogliere abbonamenti, i compagni giornalisti e dirigenti verranno impegnati in numerose iniziative qualificate, di rilievo anche esterno, tra cui conferenze dibattito sui temi della libertà di stampa e della riforma dell'informazione nel nostro paese e sul ruolo che in questa battaglia svolge la stampa comunista. Si è certi che ogni organizzazione di partito, sulla base anche degli impegni assunti in recenti incontri con i compagni dell'associazione e del giornale, saprà mobilitarsi a pieno per fare della «settimana» un'occasione preziosa di rilancio della campagna abbonamenti: un momento di conquista stabile di nuovi lettori. I fatti stessi hanno reso evidente al Partito l'insostituibile funzione del suo organo di propaganda e di orientamento politico: da ciò deriva e deriverà nuovo slancio alla campagna attorno a «l'Unità».

Lettera dell'Alleanza al governo

Parità assistenziale anche per i contadini

L'estensione immediata della assistenza farmaceutica ai coltivatori diretti, è la richiesta che la Presidenza dell'Alleanza Nazionale Contadini avanza in una lettera inviata al Presidente del Consiglio e ai ministri competenti, per l'attuazione di una riforma sanitaria che garantisca, a tutti i lavoratori, la protezione della salute abolendo i limiti e le disparità in atto.

Relativamente agli indirizzi governativi resi noti, l'Alleanza si dichiara favorevole all'impostazione generale tendente al superamento del sistema mutualistico, compresa quindi la vigente mutualità contadina, e ad adottare misure legislative istitutive delle unità sanitarie locali e dei servizi sanitari di competenza della Regione e dei Comuni.

L'Alleanza ritiene che, stabiliti i compiti di coordinamento, promozione e vigilanza dell'intero assetto sanitario nazionale, che spettano al ministero della Sanità, le competenze di organizzare, dirigere e amministrare le unità sanitarie locali ed i presidi sanitari regionali debbono essere affidate alle Regioni e agli enti locali. La più ampia partecipazione di tutti i lavoratori dipendenti ed autonomi e di tutti i cittadini alla determinazione e alla realizzazione di un efficace politica sanitaria deve essere garantita dall'attività di appositi comitati da costituirsi a tutti i livelli, con compiti di effettiva cogestione, iniziativa e controllo.

L'Alleanza ricorda che la riforma è stata posta all'attenzione del governo dalle lotte e dalle iniziative dei lavoratori e dei cittadini. I coltivatori diretti hanno largamente partecipato a queste iniziative, specie durante la campagna per il rinnovo dei consigli delle mutue contadine, quando si verificarono importanti convergenze tra le organizzazioni professionali contadine, i sindacati e le ACLI. Una riforma per essere veramente tale deve affermare i diritti paritari di tutti i lavoratori e perciò anche dei coltivatori.

VIAREGGIO

La DC si spacca sul bilancio votato da tutte le sinistre

Il capogruppo democristiano chiede l'appoggio del PCI e del PSIUP su una linea amministrativa avanzata che isola le forze conservatrici - La destra dello scudo crociato abbandona l'aula, il PSU vota contro

Dal nostro corrispondente

VIAREGGIO, 5

Il bilancio di previsione per l'anno 1971, presentato dalla giunta tripartita (PSI, PRI, DC) di Viareggio, ha avuto i voti del PCI e del PSIUP mentre hanno votato contro il PLI, il PSU, il MSI. La destra dc (sei consiglieri su 14) ha abbandonato l'aula prima del voto. Ecco come si è arrivati a questa soluzione

La giunta si formò alcuni mesi dopo le elezioni del 7 giugno, con una lunga, travagliata discussione che portò alla esclusione del PSU: una giunta dunque minoritaria con 19 consiglieri su 40 per una scelta «non casuale né frutto di uno stato di necessità, ma conseguenza di una precisa volontà politica». Sulle stesse dichiarazioni programmatiche lette dal sindaco il nostro partito espresse un giudizio di massima positivo, pur rilevandone le contraddizioni derivanti dalle diverse spinte esistenti all'interno della giunta.

La nostra richiesta, rispetto alle dichiarazioni del sindaco, fu quella di fare chiarezza, di eliminare gli elementi di contraddizione, di specificare le forze con le quali si voleva rendere operante questo programma.

Si arrivò quindi alla votazione di un odg da parte dei tre partiti e il voto favorevole, con chiaro intento provocatorio, del PLI. Provocatorio e politicamente insensato se si tiene conto che nell'odg, riconfermata la scelta di «emarginare le forze moderate», si rilevava la convergenza «fra il programma elaborato dalla giunta e il programma espresso dalle forze di sinistra, nei confronti delle quali si dichiara superata ogni forma di pregiudiziale discriminazione».

Il PSU, pur non votando l'odg, tentava, dopo essere stato cacciato dalla porta, di rientrare dalla finestra. Lungo questa linea siamo arrivati alla discussione e al voto di ieri sera.

Prima che iniziasse la discussione sul bilancio il sindaco dc Federico Gemignani ha letto una dichiarazione: «La giunta ha accolto con soddisfazione — ha detto — le più ampie convergenze sui contenuti politici programmatici avvenute in consiglio comunale, e conferma la validità delle scelte politiche da cui è scaturita questa giunta che si è presentata senza una maggioranza precostituita».

Più oltre si fa esplicito riferimento al contributo delle forze di sinistra: «La giunta sollecita un contributo di rilievo da parte di tutte le forze democratiche socialmente avanzate ed un giudizio favorevole dalle forze di sinistra, che pur essendosi dichiarate forze di opposizione, sono in grado di contribuire efficacemente alla rimozione di ostacoli e di remore per l'attuazione del programma di politica amministrativa».

Il nostro giudizio sul bilancio è stato fondamentalmente positivo soprattutto per alcune scelte qualificanti: il rifiuto della pseudo riforma tributaria Preti; la partecipazione e il decentramento, la scelta di inviare il bilancio al comitato di controllo regionale sulla finanza locale.

Il PSU ha tentato anche a questo punto di reinserirsi ma il capogruppo dc, Alfonso Raffaelli ha con chiarezza affermato «per i sordi», che le forze di sinistra alle quali si faceva riferimento e alle quali si richiedeva l'appoggio e il contributo erano il PCI e il PSIUP.

E' stato a questo punto che il gruppo dc si è spaccato e sei consiglieri hanno abbandonato l'aula. Il bilancio è dunque passato con i voti del PCI, PSI, PSIUP, PRI, e con il voto di otto consiglieri dc (i cinque dc in giunta, il capogruppo ed altri due consiglieri).

Il compagno Giusti, capogruppo del nostro partito, nella dichiarazione di voto ha riaffermato la positività del processo che si è sviluppato nella nostra città, e ha riconfermato il nostro ruolo di opposizione tendente alla definitiva liquidazione di formule stritolate dalla realtà del movimento operaio.

Milziade Caprili

Dal prossimo aprile

Aumentano le tariffe aeree nazionali

Le tariffe per i viaggi aerei aumenteranno, con ogni probabilità, anche per i servizi nazionali a partire dal prossimo primo aprile. La direzione generale dell'Aviazione civile ha in fase avanzata di studio il problema e, in materia, presenterà in proposito una relazione al ministro dei trasporti. L'aumento dovrebbe aggirarsi sul 10 %. Dalla stessa data anche la struttura tariffaria internazionale subirà modifiche in aumento in seguito alle decisioni prese in occasione delle recenti riunioni IATA.

Gli assessori erano più di quelli previsti dallo Statuto

Si dimette la giunta pugliese

Una dichiarazione del compagno Papapietro capogruppo del PCI

Dal nostro corrispondente

BARI, 5

La giunta regionale della Puglia si è dimessa: lo ha comunicato ufficialmente il presidente avvocato Trisorio-Liuzzi al presidente dell'Assemblea, professor Finocchiaro. «Preso atto — si afferma nel comunicato — che lo statuto approvato dall'Assemblea regionale pugliese fissa in 12 il numero degli assessori, la giunta ha ritenuto opportuno procedere allo adeguamento dell'esecutivo alle disposizioni statutarie». La giunta dimissionaria era composta da 12 assessori effettivi e 4 supplenti.

In proposito, il compagno Giovanni Papapietro, capogruppo del PCI al Consiglio regionale, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Le dimissioni non possono essere solo giustificate da un fatto numerico; l'adeguamento dell'esecutivo alle disposizioni statutarie col quale la giunta giustifica il suo gesto politico, deve riguardare infatti tutto lo spirito e la lettera dello statuto, e perciò prima di tutto il programma. Il tipo di programmazione che lo statuto sancisce; i profondi impegni di riforma cui vincolano l'istituto nei settori fondamentali dell'agricoltura, dell'urbanistica, della sanità, dei trasporti, del turismo, ecc. e prima di tutto la richiesta di attribuzione alla Regione dell'intervento straordinario dello Stato per il Mezzogiorno, eliminando la mediazione burocratica e accentratrice della Cassa per il Mezzogiorno: tutto questo postula un programma di governo che deve nascere da un rinnovato dibattito politico in Assemblea. Lo statuto, inoltre, non è stato elaborato e costruito fra cori unanimi di «osanna»; forze politiche organizzate lo hanno osteggiato nella sua attuale formulazione fin dall'inizio. Queste forze sono all'interno dell'attuale maggioranza di governo regionale; adeguare l'Esecutivo allo statuto, significa dunque anche impedire che tali forze conservatrici e sostanzialmente antiregionaliste, antiautonomistiche, mantengano posizioni di governo e di potere della Regione pugliese».

l. p.

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Alessandro Cucci

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4565

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi 75 - 20100 Milano): Abbonamento sostenitore lire 30.000 - 7 numeri (con il lunedì): annuo 21.000, semestre 10.850, trimestre 5.600 - 6 numeri, annuo 18.000, semestre 9.350, trimestre 4.850 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 15.000, semestre 7.850, trimestre 4.200 - Estero: 7 numeri, annuo 33.500, semestre 17.100 - 6 numeri annuo 29.000, semestre 14.850 - RINASCITA: annuo 7.500, semestre 4.000 - Estero: annuo 11.000, semestrale 6.000. L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri, annuo 33.800; 6 numeri annuo 31.000 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA, annuo 11.500 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5 - TARIFFE (a mm. per colonna) - Commerciale, Edizione generale, feriale L. 500, festiva L. 600 Ed. Italia settentrionale: L. 400-450 Ed. Italia centro-meridionale: L. 300-350 Cronache locali: Roma L. 130-200 Firenze 130-200; Toscana L. 100-120; Napoli - Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100-120; Milano-Lombardia L. 180 - 250; Bologna L. 150 - 250; Genova-Liguria L. 100-150; Torino-Piemonte, Modena, Reggio E., Emilia-Romagna L. 100-130; Tre Venezie L. 100-130. PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE REDAZIONALE: Edizione generale L. 1000 al mm. Ed. Italia settentrionale L. 900; Ed. Italia centro-sud L. 900.

Stab. Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n. 19

EDITORI RIUNITI
Nuova biblioteca di cultura
Galvani, della Volpe
LOGICA COME SCIENZA STORICA
A cura di Ignazio Ambrogio
pp. 328, L. 2.500